

Gli scavi di Elea/Velia: la città della filosofia



Fig. 1
Veduta dell'area
archeologica di
Elea/Velia (Salerno).

Parmenide (515-450 a.C. circa) è considerato uno dei maggiori filosofi presocratici: nato da una famiglia aristocratica ad **Elea, nei pressi di Capo Palinuro** in Campania, fonda qui la cosiddetta scuola eleatica ed è uno dei legislatori della città. Secondo la tradizione, negli ultimi anni della sua vita si trasferisce ad Atene con il discepolo Zenone, anch'esso cittadino di Elea, dove avrebbero conosciuto Socrate e Pericle. Nei frammenti del poema *Sulla natura*, che costituisce il nucleo del pensiero di Parmenide, è possibile cogliere alcuni verosimili riferimenti alla sua città. In alcuni versi si racconta l'arrivo del filosofo e delle dee ad una porta che separa il giorno dalla notte: la descrizione del portale è effettivamente riscontrabile nell'assetto urbanistico di Elea, dove una porta divide la parte alta e aristocratica della città, l'acropoli, da quella bassa e popolare.

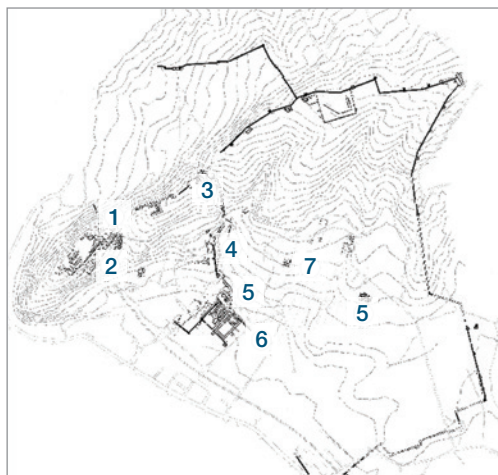
La struttura urbana

Elea, che deriva il suo nome dalla sorgente Hyele, viene fondata intorno al 540 a.C. da un gruppo di esuli provenienti dalla città greca di Focea, nell'attuale Turchia, occupata dai Persiani. La città vive un periodo di grande sviluppo in Età ellenistica e in Età romana, tra la fine del IV a.C. e il V secolo d.C., quando il suo nome viene modificato in Velia. In epoca medievale, anche a seguito dei fenomeni alluvionali che hanno progressivamente insabbiato la zona portuale, l'abitato viene trasferito nell'area dell'antica acropoli, dove viene costruito un castello.

La struttura urbanistica dell'antica colonia focese è articolata in tre nuclei: l'acropoli, sul crinale del sistema collinare, e i due quartieri, meridionale e settentrionale, sui versanti e nella piana attorno al promontorio. L'acropoli, all'epoca protesa verso il mare

A lato: **Fig. 2**
Area archeologica
di Elea/Velia.

- 1. Teatro
- 2. Acropoli
- 3. Porta rosa
- 4. Asklepeion
- 5. Terme romane
- 6. Necropoli romana
- 7. Masseria Cobellis



A destra: **Fig. 3**
Colonizzazione greca
nell'Italia meridionale:
la Magna Grecia.



A lato, da sinistra:

Fig. 4

Resti del quartiere verso
Porta Marina sud.



Fig. 5

Muro in apparato
poligonale lesbio.

tra due golfi, costituisce il primitivo nucleo di Elea, del quale oggi sono visibili alcuni resti nel cosiddetto **'villaggio in poligonale'**, un insediamento caratterizzato da stretti vicoli e da una larga strada sulla quale prospettavano case e botteghe, disposte su un articolato sistema di terrazzamenti che costituisce uno dei più antichi esempi di impianto urbanistico di matrice greco-ippodamea. All'abitato arcaico si sovrappone intorno al 480 a.C., in occasione della sistemazione dell'acropoli, un imponente muro di terrazzamento e il *Tempio di Athena*, forse mai ultimato, il cui ampio stereobate si fondava sulle strutture di un santuario del VI secolo, delle quali è ancora visibile un tratto di muro in **apparato poligonale lesbio**, una tecnica muraria proveniente dall'Asia Minore. L'acropoli si completa in Età ellenistica con la realizzazione del teatro, degli *stoai* porticati e di una serie di terrazzamenti con santuari, luoghi sacri di riunione e altari sacrificali. Tra questi, in origine interpretato come agorà, si trova l'**A-sclepeion**, il santuario di Asclepio (divinità medica e guaritrice a cui si fa risalire l'origine della scuola medica salernitana), distribuito su tre livelli, dei quali quello inferiore dotato di un ampio corpo rettangolare, circondato su tre lati da un porticato e decorato all'ingresso con una fontana. L'edificio utilizzava l'acqua della sorgente Hyele, così come il complesso termale, collocato più in alto, di cui si conservano i sistemi di conduzione del vapore, un'ampia vasca di forma rettangolare per il bagno caldo e un vano per piccole vasche di terracotta, destinate al bagno individuale in posizione seduta. Verso la fine del IV secolo a.C., per contenere l'avanzata dei Lucani, anche il circuito delle mura, lungo quasi cinque chilometri, acquista l'attuale fisionomia

Fig. 6

Porta Rosa.



con la costruzione di circa trenta torri. Al suo interno si situano i quartieri della città, collegati da una strada lastricata che dall'area portuale della diga foranea, un molo costruito a cinquanta metri dalla linea della spiaggia, conduce a nord, fino al porto fluviale alle foci del Palistone. L'arteria attraversa le aree residenziali e commerciali della città a sud, con numerose testimonianze di epoca romana, come le terme ed edifici pubblici, varcando il valico verso il quartiere settentrionale con un manufatto ritrovato dall'archeologo Mario Napoli negli anni Sessanta, la cosiddetta **Porta Rosa**. Pervenutaci in perfetto stato di conservazione e realizzata con un rigoroso studio geometrico (due circonferenze di uguale diametro sono perfettamente tangenti dalla volta al piano di terra), la porta rappresenta un raro caso di utilizzo dell'arco da parte dei Greci.



L'**opera poligonale** si caratterizza per la forma poligonale dei blocchi in paramento così che, se da un lato consente un risparmio di materiale, dall'altro richiede un notevole impegno di manodopera; la tecnica, di aspetto ricercato, nelle sue forme più tipiche risale all'Età arcaica e classica, con occasionali riprese in Età ellenistica. Se ne distinguono tre tipologie principali: **poligonale irregolare**, caratterizzata dalla presenza di lacune determinate da un contatto non perfetto tra i blocchi; **poligonale lesbica**, o a bordi curvi, dove alcuni lati di contatto tra i blocchi sono concavi e convessi; **poligonale a bordi rettilinei**, contraddistinta da poligoni irregolari perfettamente connessi tra loro. Se il primo tipo, prevedendo una lavorazione più sommaria, costituisce una soluzione economica, gli altri due, e in particolare il poligonale lesbico, sono la manifestazione di maestranze notevolmente qualificate e raggiungono notevoli effetti estetici.